



ID Samira: 162769
 Tipo scheda: RA
 ID Contenitore: BO029
 Località: San Lazzaro di Savena
 Museo/Contenitore/Sito: Museo della Preistoria "Luigi Donini"
 Numero di catalogo generale: 00182889
 Definizione oggetto: tazza globulare

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00182889
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	tazza globulare
CLS	Classe e produzione	
CLS	ceramica di impasto	
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	

PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVC	Comune	San Lazzaro di Savena
PRVL	Località	Caselle di San Lazzaro
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	182889
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. VII a.C.
DTZS	Frazione di secolo	metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	650 a.C.
DTSF	A	625 a.C.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	cultura villanoviana
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	argilla ad impasto semidepurato lisciatura a stecca/lucidatura
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	6.1
MISD	Diametro	7
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Tazza ad orlo svasato appena accennato, labbro assottigliato, collo leggermente concavo, vasca rastremata verso il fondo piano, ansa verticale a nastro. Decorazione a brevi solcature verticali lungo la spalla. Presenza di un graffito sulla superficie esterna della vasca immediatamente sotto l'attacco dell'ansa.

NSC

Notizie storico-critiche

La tazza globulare, con vasca più o meno schiacciata, è un oggetto piuttosto frequente nel repertorio di vasi accessori delle sepolture bolognesi comprese tra il Villanoviano II ed il Villanoviano IV. Il tipo qui in esame, con spalla poco pronunciata, sembra riferibile all'orizzonte cronologico del Villanoviano III.

DO

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX

Genere

documentazione allegata

FTAZ

Nome file



FTA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX

Genere

documentazione allegata

FTAZ

Nome file



DRA

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX

Genere

documentazione esistente

DRAS	Scala	1:1
BIB BIBLIOGRAFIA		
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Tovoli S.
BIBD	Anno di edizione	1989
BIBH	Sigla per citazione	S06/00000141
BIBN	V., pp., nn.	p. 240, n. 35
BIBI	V., tavv., figg.	tav. 110, n. 35B
CM COMPILAZIONE		
CMP COMPILAZIONE		
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Tonini E.
AN ANNOTAZIONI		
OSS	Osservazioni	La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico

complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.